

# Suore di Gesù Buon Pastore - Pastorelle



RICONQUISTATE  
DA CRISTO PASTORE  
NARRIAMO  
IL SUO AMORE SALVIFICO

*“Dimmi, o amore dell’anima mia,  
dove vai a pascolare il gregge”  
(Ct 1,7a)*

ATTI 6° INTERCAPITOLO  
**1° fascicolo**

S. Miguel – Buenos Aires 15-28 giugno 2009

In copertina: Gesù Buon Pastore, Vetrata di Cornelia Rota

## Presentazione

Vi presentiamo con gioia gli Atti del 6° Intercapitolo, evento di grazia che abbiamo celebrato a S. Miguel, in Argentina, dal 15 al 28 giugno 2009.

Con il cuore pieno di gratitudine verso il Signore e verso ciascuna sorella che ci ha accompagnato con la preghiera e l'offerta di qualche sacrificio, vi narriamo quanto lo Spirito ha fatto per noi lungo i giorni dell'Intercapitolo.

Il calendario dei lavori, che già conoscete, ci permette di ordinare il materiale prodotto secondo il metodo *Verità Via e Vita*, che abbiamo espresso anche nelle modalità del *Conoscere – Discernere – Vivere*.

La Celebrazione Eucaristica e il saluto della Superiora generale hanno aperto solennemente il nostro 6° Intercapitolo, a cui ha fatto seguito la giornata di spiritualità animata da sr Julieta Stoffel (FSP) con il tema: *“La conformazione a Cristo”* seguita dalla condivisione dell'esperienza sul servizio evangelico dell'autorità.

La fase del **conoscere** è iniziata con la relazione della Superiora generale e delle sue consigliere sullo stato della Congregazione dal 7°Capitolo Generale sino all'evento intercapitolare ed è continuata con le relazioni delle Superiori di Circoscrizione che hanno descritto la realtà locale.

La fase del **discernere** è stata illuminata da due conferenze: la prima presentata da p. Valdir De Castro, Superiore provinciale della SSP in Argentina, sul tema: *“La comunicazione nella cura pastorale alla luce dell'apostolo Paolo”*; la seconda da p. Julio Raul Méndez presbitero dell'Archidiocesi di Salta dal tema: *“Le sfide nel ministero pastorale oggi”*. Questa fase si è conclusa con il pellegrinaggio al Santuario della Madonna di Lujan, alla quale abbiamo affidato il cammino della nostra Congregazione e ciascuna sorella.

La terza fase, quella del **vivere**, ci ha consentito di contemplare Gesù Buon Pastore *“Vita”*, che alimenta il nostro vissuto e con il suo Spirito ci spinge in avanti, nell'adesione alla volontà d'amore del Padre. Attraverso alcune schede sono stati presentati, da parte del governo

generale, degli argomenti di interesse comune e diverse informazioni riguardanti la realtà congregazionale.

In seguito l'assemblea, in clima di discernimento e di condivisione, ha elaborato la scelta prioritaria e gli orientamenti comuni per i prossimi due anni.

Sono state anche suggerite le modalità per far conoscere e far partecipare più da vicino le sorelle delle diverse Circostrizioni al cammino compiuto.

L'Assemblea con il messaggio finale ha indirizzato a tutte le sorelle un augurio perché l'amore di Cristo Pastore che ci ha legate a sé ci dia di rinnovare il nostro sì in qualsiasi età e condizione.

La conclusione della Superiora generale ha valorizzato gli apporti di tutte e aperto prospettive concrete alla nostra vita di consacrazione e al ministero di cura pastorale.

A partire dalla scelta prioritaria: *"Lasciamoci ri-conquistare da Cristo Pastore e narriamo con gioia alle giovani generazioni il suo Amore salvifico"* siamo state incoraggiate a rendere ancora più solida la nostra vita spirituale, a puntare sulla capacità di *"accompagnare la vita"* e qualificarci nel ministero di cura pastorale facendo diventare l'ascolto di Dio e degli altri una priorità e il discernimento uno stile di vita.

L'accento posto sulla necessità di ritornare al Primo Amore, anche rivisitando la formula della professione religiosa, ci ha suggerito la metafora dell'amore sponsale che percorre tutta la Sacra Scrittura ed ha nel Cantico dei Cantici l'espressione più poetica.

Il Pastore che ci ha conquistate vuole ri-conquistarci per condurci là dove Egli vuole pascolare il suo gregge. Stare con Lui significa esprimere quella maternità spirituale verso l'umanità del nostro tempo, con particolare cura verso le giovani generazioni che attendono la manifestazione del suo Amore salvifico.

*Sr Marta Finotelli  
e sorelle del governo generale*

Roma, 3 settembre 2009

Festa di Maria Madre del buon Pastore

## Partecipanti

Sr Marta Finotelli	superiora generale
Sr Albina Bosio	vicaria generale
Sr Arsenia Estrada	consigliera generale
Sr Luz Mary Oliveros	consigliera generale
Sr Cesarina Pisanelli	consigliera generale
Sr Puri Tañedo	segretaria generale
Sr Aminta Sarmiento	economa generale

Sr Soeli Branco	superiora provinciale BR-CdS-Uruguay
Sr Inácia Dos Santos	superiora provinciale BR-SP-Gabon
Sr Angiolina Rossini	superiora provinciale ICN-Mozambico
Sr Maria Rita Siochi	superiora provinciale PI-AU-SA
Sr Lucia Varo	superiora provinciale ICS-Albania

Sr Ana Acero	superiora delegata CO-VE-ME
Sr Maria Lim	superiora delegata K
Sr Marisa Loser	superiora delegata ARG-BO
Sr Chiara Raccuglia	superiora delegata CI-PE

## Introduzione

Nelle pagine che seguono vorremmo raccontarvi – nella forma del *diario* – il percorso di ogni giorno, nella speranza che la nostra narrazione faccia nascere in ogni sorella e comunità il desiderio di rifare lo stesso itinerario, in tempi, luoghi e modi diversi, ma dentro lo stesso orizzonte.

Desideriamo narrare l'evento intercapitolare evocando una delle metafore più ricorrenti nella Bibbia, e cioè quella dell'**amore sponsale: tra Dio e il suo popolo, tra Cristo e la sua Chiesa**. L'analogia sponsale pone in risalto l'iniziativa di Dio, che per primo si dona e cerca il suo popolo, e comprende anche la risposta da parte della comunità-sposa e delle singole persone.

La nostra vocazione si colloca nel grembo dell'Amore Trinitario<sup>1</sup>, in una dinamica di risposta che conosce sia lo slancio del cuore che la tiepidezza e l'infedeltà verso Colui che *ci ha amato e ha consegnato la sua vita per noi* (cf. Gal 2,20).

Radunate dallo Spirito, che ha suscitato in noi lo stesso Carisma, mediante il Beato Giacomo Alberione, siamo convenute da Paesi diversi, con lo stesso desiderio in cuore: **rinnovare** la volontà di seguire Gesù buon Pastore – facendo memoria di quell'Amore che ci ha attratte a sé nella giovinezza – e **cercare** insieme un modo per comunicarne la forza salvifica all'umanità di questa nostra epoca, nei luoghi quotidiani del vivere.

---

<sup>1</sup> RdV 3.36.85

*Lunedì 15 giugno*

Il **15 giugno** pomeriggio, inizio dell'Intercapitolo, ci siamo collocate subito nel cuore della Chiesa celebrando l'Eucaristia presieduta dal Vescovo di S. Miguel, mons. Sergio Alfredo Fenoy, il quale ci ha ricordato la centralità della Parola e due importanti aspetti dell'esperienza cristiana: la condivisione tra le comunità come segno di unità (cf. 2Cor 6,1-10) e la perfezione evangelica (cf. Mt 5,38-42) nell'integrità del cuore che **cerca** con rettitudine Dio.

La superiora generale, sr Marta Finotelli, nella sua introduzione alla Celebrazione Eucaristica ha ricordato che *“La Chiesa, nella liturgia della Parola, oggi ci invita a considerare il paradosso della vita apostolica e spirituale: il Signore ci lascia poveri, ci lascia nelle difficoltà e proprio in esse la sua grazia si manifesta, il suo amore risplende. «Poveri, ma facciamo ricchi molti, gente che non ha nulla e invece possediamo tutto», (2Cor 6,10) dice l’Apostolo Paolo. Questo avviene però se nella nostra povertà lasciamo agire Dio. Ed è lo Spirito Santo che vogliamo lasciar agire in noi durante questi giorni di Intercapitolo. Rimanendo poveri, poveri in tutti i sensi, accogliamo veramente in noi la ricchezza di Dio, per trasmetterla, attraverso la nostra vita. Attingiamo, allora, alla nostra povertà, abitata dalla ricchezza di Gesù buon Pastore, e per Sua grazia dedichiamoci senza riserve al ministero di «cura d’anime» che Egli continua ad affidare alla nostra Famiglia religiosa.”* (cf **Allegato 1**).

Alla celebrazione liturgica è seguita l'apertura ufficiale dell'Intercapitolo con le seguenti parole di sr Marta:

*“... vi esortiamo a non accogliere invano la grazia di Dio.  
Egli dice infatti: Al momento favorevole ti ho esaudito  
e nel giorno della salvezza ti ho soccorso.  
Ecco ora il momento favorevole, ecco ora il giorno della salvezza!”*  
(2Cor 6,1b-2)

“Carissime Albina, Arsenia, Cesarina, Luz Mary, Aminta, Puri, Angiolina, Ana, Chiara, Inácia, Lucia, Maria, Marisa, Marita, Soeli, benvenute al nostro 6° Intercapitolo a cui diamo apertura ufficiale oggi.

Anche noi siamo convocate dallo Spirito Santo a vivere questi giorni, dal 15 al 28 giugno, come un “momento favorevole” per rivitalizzare la nostra vita personale e congregazionale. E’ un tempo privilegiato in cui il Buon Pastore ci raggiunge con la sua grazia, per vivere della sua Presenza che trasfigura la nostra esistenza in gioia; per lasciarGli permeare i nostri giorni, nella ricerca umile e fiduciosa di ciò che al Padre sta a cuore per la nostra Congregazione, in questi anni sempre più esigenti per la nostra fede cristiana e per la vita religiosa espressa nella nostra missione pastorale.

Aiutiamoci a “non accogliere invano la grazia di Dio”, credendo che proprio ora, è il "momento favorevole" in cui Dio ci esaudisce, ci soccorre, ci accompagna. Gustiamo la certezza di questa Sua presenza lungo questi giorni, durante i nostri lavori, le riflessioni, la preghiera, la condivisione fraterna; manteniamo un intenso sguardo rivolto al Signore, ripetendo a noi stesse: questo è il momento favorevole!

Signore, concedi a ciascuna di noi di vivere costantemente in questa gioiosa certezza che tu sei con noi, vivi nella nostra famiglia religiosa sempre. Donaci di considerare che non esiste un tempo favorevole ed uno sfavorevole, ma che tutto il tempo che ci doni è assorbito e trasfigurato dalla tua volontà d’amore per noi e per l’intera umanità.

Chiediamo insieme al Signore di scoprire come Lui desidera che siamo nella sua Chiesa e nel mondo d’oggi e ci doni la forza e il coraggio profetico di dedicarci interamente a quanto ci farà comprendere in questi giorni.

Gesù buon Pastore ci aspetta qui, in questo momento, in questo posto ed è da qui che intende spronarci a ricominciare a sperare che Lui, anche attraverso la nostra Congregazione, troverà il modo di attirare a sé ogni creatura.

Immerse in questa speranza e in comunione con tutte le Pastorelle del mondo, che ci accompagneranno attraverso la loro preghiera, diamo inizio al nostro 6° Intercapitolo ponendo al centro la Parola di Dio, come ci ha invitato oggi il Vescovo di S. Miguel”.

In seguito sono stati costituiti i gruppi di lavoro denominati: Pietro, Paolo e Maria Madre del Buon Pastore. A ciascuna partecipante è stato consegnato il tassello di una icona da ricomporre alla conclusione dell’Intercapitolo.

*Martedì 16 giugno*



La *giornata* è stata dedicata all'ascolto della Parola e alla preghiera per sintonizzare i nostri cuori alle intenzioni del Padre. La riflessione è stata guidata sapientemente da sr Julieta Stoffel, superiora provinciale delle FSP dell'Argentina.

Il vero amore conosce l'intimità, il desiderio di "stare" con l'Amato in solitudine, silenzio, ascolto e confidenza per ricevere tenerezza e forza, ma anche per lasciarsi dire la verità sulla propria vita, per guardare senza paura, nell'abbraccio amorevole dello Sposo, le proprie infedeltà e riconoscerle, per ritornare a Lui, ai fratelli e alle sorelle con cuore nuovo. Nella misura della nostra consegna e conformazione a Cristo buon Pastore, possiamo divenire pane spezzato per i fratelli partecipando della sua stessa missione<sup>2</sup>.

*“La conformazione a Cristo è orientare decisamente il cuore a Dio, cercando sempre e in tutto la sua gloria (cf Mt 6,33). È la costante ratifica della nostra opzione fondamentale, che, sebbene ha un punto concreto di partenza: il momento in cui noi ci decidiamo per Dio, orientando con coscienza e responsabilità tutto il nostro essere a Lui, si va facendo reale e profonda nelle scelte concrete di ogni momento. Se io, nelle piccole decisioni della mia giornata: andare là, venire qua, dire questo o tacere, evitare o propiziare questo incontro, ecc, non faccio riferimento a Dio, ma cerco la mia affermazione personale, l'approvazione degli altri, ecc., sto negando, contraddicendo la mia opzione fondamentale. Lo strumento per rimanere in continuo orientamento verso Dio è l'esame di coscienza, che D. Alberione chiama “segreto per camminare rettamente”. (**Allegato 2**)*

La comunicazione di vita tra le partecipanti, in relazione alla personale esperienza nel servizio evangelico dell'autorità, ha completato la giornata. L'esperienza raccolta è stata successivamente presentata in un momento di preghiera.

A conclusione della giornata viene inviato il primo informativo a tutte le sorelle della Congregazione e ai governi della Famiglia Paolina (**Allegato 3**)

---

<sup>2</sup>cf. RdV 27.

## Prima tappa Conoscere la realtà<sup>3</sup>

*Mercoledì 17 giugno*

La prima fase dell'Intercapitolo impegna l'assemblea a porre lo sguardo sul "vissuto" della Congregazione a partire dal 7CG. Nella conoscenza ci caratterizza uno sguardo d'amore perché l'amore spinge coloro che si amano a guardare e interpretare il cammino comune, come parte di una stessa famiglia: con gioia e speranza per la preziosità del dono ricevuto, ma anche con la lucidità sofferta di chi vede le proprie insufficienze e incorrispondenze alla Grazia. Ne consegue un sentimento di comune amorosa appartenenza.

La relazione del governo generale sullo stato della Congregazione viene presentata coralmemente: sr Marta l'ha iniziata e conclusa; mentre le consigliere hanno presentato ciascuna la realtà inerente alla propria area. Sr Luz Mary per lo *stile di vita*; sr Cesarina per la *missione*; sr Arsenia per la *formazione* e sr Albina per il *governo*:

“Siamo chiamate a guardare con spirito di fede e con speranza questa realtà, perché in essa il Signore continua a parlare e a prendersi cura del suo popolo. La nostra vita e la vita delle nostre comunità e Circoscrizioni è quindi interpellata direttamente a riscoprire e coltivare il dono della fede che sempre lascia il primato all'iniziativa di Dio, l'Unico che ci fa leggere la storia umana e le nostre personali storie con gli occhi del Risorto, occhi non imbrigliati nella logica mondana, ma coscienti che solo Dio scruta in profondità le realtà e l'intimo di ogni essere umano” (...).

“Consapevoli che la vita nuova ricevuta nel battesimo è un cammino dinamico pasquale, che coinvolge persone e comunità, ci ha guidato il desiderio di favorire, all'interno della nostra famiglia religiosa, una maggior sinergia, che rinforzi il senso di appartenenza, la

---

<sup>3</sup> Questa fase che ci ha impegnate per due giorni, il 17 e 19 giugno, è stata intercalata, il 18 giugno dall'intervento di p. Valdir, che non ha potuto essere presente nel giorno richiesto.

corresponsabilità, la comunione e la condivisione dei doni che Dio va facendo alla nostra Congregazione, per una missione pastorale realmente profetica” (...).

“Inoltre la riscoperta della dimensione contemplativa del nostro carisma può sostenere nelle comunità cristiane una pastorale più incisiva, capace di assecondare l’opera di Dio, e non solo promuovere delle attività. Il nostro stile di presenza dovrebbe aiutare maggiormente gli operatori pastorali a privilegiare ciò che forma cristiani adulti nella fede, maturi nella carità e fermi nella speranza. A questo proposito alcune nostre comunità religiose potrebbero diventare luoghi in cui offrire maggiormente, spazi di preghiera, di silenzio, di riflessione, di ascolto della Parola e di discernimento pastorale” (...).

“In ordine all’impegno formativo della nostra Congregazione sentiamo l’urgenza di abilitarci per accompagnare nella fede il cammino di tanti cristiani che sono in difficoltà e rischiano di abbandonare la Chiesa. Occorre, a questo proposito, preparare le nuove generazioni di Pastorelle perché sappiano dare risposte valide alle nuove sfide dell’evangelizzazione. E nello stesso tempo continuare ad offrire un più intenso accompagnamento alle sorelle impegnate nella formazione iniziale e permanente” (...).

“Abbiamo scelto, fin dall’inizio del nostro mandato, il testo paolino Col 3,12-17, nel quale abbiamo tratto lo stile per vivere le relazioni all’interno della nostra comunità e nel servizio a noi affidato. Soprattutto attorno alla Parola e all’Eucaristia, abbiamo voluto creare l’unità e la comunione tra di noi e con tutte le sorelle della Congregazione. Il metodo usato è stato quello di sperimentare nel nostro piccolo gruppo ciò che avremo poi proposto nelle visite fraterne, attingendo alla sapienza dei Padri che dicono: *“Mai ho insegnato cosa alcuna prima di averla io stesso messa in pratica”* (...).

“Dà speranza il constatare nel cuore di tante Pastorelle il desiderio di uno stile di vita religiosa veramente evangelica, più sobria, più radicata in Cristo e nella sua Parola. Questo sta portando alcune sorelle a rafforzare la loro relazione con il Signore, a vivere relazioni autenticamente fraterne e a donarsi al popolo di Dio rendendo visibile la vita del Risorto. Sono sorelle che potrebbero aprire cammini di futuro per la nostra Congregazione e per la vita religiosa apostolica, nella misura in cui si lasceranno trasformare sempre più dalla Parola ascoltata e accolta. E’ compito delle responsabili di Circostrizione accompagnare con il dialogo queste sorelle perché possano portare frutti a beneficio della nostra Famiglia religiosa e nel servizio pastorale” (...).

“La nostra scelta di vita è certamente più importante dei singoli ministeri nei quali siamo impegnate, per questo lo sforzo di perseverare nella cura della nostra vita religiosa è basilare. Ci chiediamo: Quale nuovo orizzonte e direzione precisa vuole dare Dio alla nostra vita di Pastorelle? Quali attenzioni e strategie per dare qualità e unità alla nostra vita? Quale sapienza ci è chiesta per vivere la missione pastorale nell'oggi, in questa storia, per poter dare ai nostri contemporanei motivi di vita piena e di cura della vita stessa?” (...). **(Allegato 4)**

Dopo l'ascolto della relazione del Governo generale ha avuto inizio la presentazione delle relazioni riguardanti la realtà delle singole Circoscrizioni. Il cammino dell'intera Congregazione, emerso anche attraverso il vissuto delle diverse Circoscrizioni, ha evidenziato una sempre più forte convergenza su aspetti da tutte ritenuti fondamentali: la cura della vita spirituale e della vita fraterna; l'impegno nella pastorale vocazionale e nella formazione sia iniziale che permanente; la ricerca di un ministero di cura pastorale più creativo e incisivo; un servizio di autorità vissuto con una più evidente connotazione evangelica e accolto con una fede sempre più grande.

In seguito si è lavorato nei gruppi per rendere patrimonio comune ciò che si è ascoltato e discernere dove lo Spirito sta conducendo la Congregazione.

## Seconda tappa Discernere il cammino

*giovedì 18 giugno*

Con l'intervento di p. Valdir De Castro ha avuto inizio la fase illuminativa. La riflessione su *“La comunicazione nella «cura pastorale», alla luce dell’apostolo Paolo”* da lui tenuta; e quella su *“Le sfide pastorali nel contesto ecclesiale del nostro tempo”* presentata successivamente da p. Méndez, ci hanno consentito di approfondire alcuni temi utili al nostro ministero di cura.

Come per Paolo, l’esperienza dell’essere afferrato dall’amore di Cristo lo ha trasformato e lo ha reso evangelizzatore, così è per ogni persona consacrata che si lascia conquistare da Cristo e dunque anche per ciascuna di noi: *“Il Cristo solo vive, pensa, opera, ama, vuole, prega, soffre, muore e risuscita in noi”*<sup>4</sup>.

Solo passando attraverso questa esperienza, si può divenire testimoni dell’amore di Dio, in quella prima ed essenziale *“comunicazione”* che è scritta nelle parole e nei gesti della *“cura pastorale”*. Parole e gesti semplici, ma vissuti nel linguaggio dell’amore e nella relazione interpersonale: l’ascolto, il rispetto, l’accoglienza, l’umiltà, la dedizione, affinché la comunicazione sia generatrice di comunione.

“Il tema della comunicazione legato alla *“cura pastorale”*, trova nell’Apostolo Paolo un riferimento importante, poiché la *“comunicazione”* faceva parte del suo stile di vita. Egli non si risparmiò nell’interagire con le diverse comunità. Utilizzò i mezzi di comunicazione disponibili al suo tempo, senza disprezzare il contatto diretto con le persone. Lo sviluppo della sua comunicazione ebbe come motivazione l’esperienza di Gesù Cristo, la passione per il Vangelo e l’amore al popolo al quale si sentiva chiamato ad annunciare. Con la sua testimonianza mostrò che la comunicazione è un’esperienza umana fondamentale, e anche cristiana. Di fatto, la sua antropologia non è una

---

<sup>4</sup> DF 64.

forma di individualismo. Le persone sono esseri sociali, definite persone per la loro capacità di relazionarsi.(...)

“Paolo sperimentava un “grande desiderio” di stare in contatto diretto con le persone. Le lettere non sostituivano gli incontri personali. Sia per mezzo delle lettere che direttamente, l’Apostolo sapeva che senza l’apertura del cuore non c’è comunicazione, meno ancora evangelizzazione. La parola “cuore” (*kardia*) compare 52 volte negli scritti di Paolo. Cuore indicava la parte più intima della persona, la sede delle emozioni, e anche del pensiero e della volontà. Da qui la profondità di espressioni come: «La nostra bocca vi ha parlato francamente, Corinzi, e il nostro cuore si è tutto aperto per voi... rendeteci il contraccambio, aprite anche voi il vostro cuore!»”. (***Allegato 5***).

*venerdì 19 giugno*

“Ecco lo Sposo che viene: andiamogli incontro” (cf. Mt 25,6). Iniziamo questo giorno condividendo il banchetto nuziale e ci lasciamo *ri-conquistare* dal suo amore! Nella solennità del S. Cuore di Gesù partecipiamo all’apertura dell’Anno Sacerdotale.

La celebrazione eucaristica, la Liturgia delle Ore e l’adorazione silenziosa, ritmano i lavori intercapitolari di ogni giorno, per nutrirci alla mensa della Parola e del Pane<sup>5</sup>.

Ricordiamo le parole del nostro Fondatore: “*Il centro della vita pastorale è l’Eucaristia come sacrificio, come sacramento, come presenza reale. E’ di somma importanza che voi acquistiate uno spirito pastorale. Cuore pastorale, intenzioni pastorali, animo pastorale*”<sup>6</sup>.

Continua, nel corso della giornata, l’ascolto delle relazioni presentate dalle superiori di Circoscrizione.

---

<sup>5</sup> cf RdV 29.

<sup>6</sup> So, 1948, 72.

*sabato 20 giugno*

Proseguendo con la fase illuminativa, p. Méndez ha illustrato “*Le sfide pastorali nel contesto ecclesiale del nostro tempo*”.

Il panorama della realtà contemporanea fa intravedere all’orizzonte uno scenario che interpella fortemente la nostra fede e la nostra capacità di esprimere la compassione di Cristo Buon Pastore per le folle (cf Mc 6,34). Gesù esercitò un amore effettivo inarrestabile fino al dono della vita e il Padre gli diede credito col risuscitarlo.

La Pasqua, il grande mistero della fede cristiana che si esprime anche nella nostra missione pastorale, è costituito dal continuo intrecciarsi di morte e risurrezione. E’ la dinamica dell’amore: solo donandosi e morendo a se stessi si giunge alla pienezza.

Per vivere la nostra partecipazione all’opera di Gesù, che include croce e risurrezione, è necessario coltivare una preghiera contemplativa: contemplare il Suo volto, ci porta a guardare la realtà con i suoi stessi occhi.

Siamo chiamati a fare il bene e a farlo bene: non ci appartiene l’accettazione del male minore, ma la ricerca del maggior bene possibile come *pastori, seminatori, pescatori, padri e madri, pietre vive, costruttori e coltivatori* in una missione che ci ha affascinato e non possiamo abbandonare senza trascurare di essere noi stesse (1Cor 9,16). Nello spirito dell’essere semplicemente serve, siamo chiamate all’intimità dell’amicizia con Gesù per maturare un amore che “diventa cura dell’altro e per l’altro”<sup>7</sup>.

“A noi appartiene il mettere amore e simpatia accogliente per offrire in diversi modi un accesso alla Parola di Verità e di Vita:

- nel dialogo personale; condividendo nella preghiera e iniziando ad essa;
- nella catechesi; nelle riflessioni con i gruppi;
- nella lectio divina; nei ritiri spirituali;
- nei mezzi di comunicazione e internet;

---

<sup>7</sup> cf. Benedetto XVI, Enciclica *Deus caritas est*, 18.

- nell'insegnamento di religione a scuola;
- offrendo liturgie con unzione, preparate con pietà e bellezza (messa, liturgia delle ore).
- sottolineando la Domenica come il giorno del Signore.

Aprire ad ogni uomo le porte all'esperienza di Dio nella fede è il suo radicarsi nel massimo livello, è la più grande elevazione umana. E' allo stesso tempo il suo radicarsi nella gioia.

Siamo seminatori della gioia serena, quella che hanno cantato gli angeli ai pastori: *pace in terra agli uomini amati dal Signore (...)*”.

“*Quali sfide speciali abbiamo oggi nel clima del secolarismo, del relativismo, del rifiuto della paternità, dei legami e del servizio dell'autorità?* Guardiamo alcune strutture e criteri che rispondono alle sfide attuali:

- Coltivare legami da persona a persona. Aiutare a maturare la vita di fede con pazienza. Aiutare a scoprire la presenza di Dio e iniziare alla vita di preghiera e alla liturgia.
- Sviluppare simpatia per i giovani, cercare di capire i loro ambiti e linguaggi. Con grande autenticità, senza mimetizzarsi con loro. Ascoltare le loro inquietudini, i richiami, le aspettative e i progetti per discernere quello che chiede Dio come modo nuovo di legarli a Lui.
- Scoprire i nuovi poveri (anziani, persone sole, migranti, ecc).
- Dedicare speciale attenzione al discernimento vocazionale. Fortificare il tempo del noviziato e sviluppare una formazione all'altezza della cultura contemporanea.
- Prendere in considerazione la diversità uomo e donna. Incorporare nelle strutture ambedue i generi con il loro profilo e promuovendo una uguale dignità e partecipazione.
- Nel relazionarsi con uomini e donne apportare con spontaneità il carisma della castità consacrata; come segno di appartenenza totale al Signore e come un ministero di testimonianza della sessualità assunta.
- Coltivare l'apprezzamento per le famiglie; avvicinarsi ad esse per offrire loro un contatto arricchente con la vita consacrata.
- Apportare nella parrocchia un criterio di unità e diversità. Offrire nella convivenza parrocchiale la presenza del carisma della vita consacrata.
- Integrarsi nelle scuole, liceo e università. Distinguersi per la preparazione specifica, lo spirito di servizio e di comunione.



- Integrarsi nelle Comunità Ecclesiali di Base apportando un criterio di ecclesiologia di comunione, nell'unità e nella diversità. Rendendo presente il carisma della vita consacrata.
- Partecipare dei mezzi di comunicazione e internet con idoneità e identità.
- Essere attenti ai nuovi cammini che le circostanze ci presentano. Ricordare che l'uomo è la via della Chiesa: sempre ci sono nuovi cammini umani dove rendersi presenti, come ha fatto Gesù nel cammino di Emmaus.
- Far presente nelle attività i criteri di pace, di ecologia, di inclusione sociale e di trascendenza.
- La comunità religiosa sia una casa fraterna, unificata nell'Amore a Dio e nella missione. Ci sia un clima di famiglia, così i suoi membri potranno farla trasparire fuori.
- Integrarsi in azioni comuni di tipo ecumenico e interreligioso.
- Mettere in relazione la fede con la vita dei fedeli, ma sapendo che non tutto si può risolvere a questo livello. Facciamo storia ma con senso trascendente, escatologico.
- Captare le modalità e culture locali, ma facendo rimanere il senso ecclesiale e l'identità del carisma. Quando il carisma della Congregazione è stato assimilato dalle fonti del Fondatore, lo si può adattare alle diversità senza tradirlo.
- Coltivare uno sguardo di futuro, di speranza. Non fermarsi in quello che si è raggiunto, la gente cambia, le circostanze si modificano. Sono il rinnovamento delle sfide **(Allegato 6)**.

A conclusione di questa tappa è stato pubblicato sul nostro Sito l'Informativo n. 2 **(Allegato 7)**.

*domenica 21 giugno*

Il mattino di questa giornata l'abbiamo dedicato al pellegrinaggio al santuario della Madonna di Lujàn, santuario mariano nazionale dell'Argentina, per invocare l'intercessione della Madre di Dio sulla nostra Congregazione e sui lavori dell'Intercapitolo.

“Ci rivolgiamo a Maria con fiducia nel cammino spirituale e nella missione apostolica chiedendole di insegnarci lo spirito di

ascolto e di contemplazione per poter aderire in pienezza alla persona e all'opera del Pastore divino"<sup>8</sup>.

Nel pomeriggio si è vissuto un momento molto intenso di condivisione della preghiera e della riflessione personale sul senso di appartenenza, con i seguenti interrogativi:

- Come vivo il senso di appartenenza alla Congregazione?
- Che cosa favorisce il senso di appartenenza?
- Che difficoltà incontro?

Le risposte hanno evidenziato l'importanza di uno sguardo ampio sull'intera Congregazione, sul senso di famiglia, nell'amore a tutte le sorelle, alla comune vocazione pastorale. La Congregazione come dono prezioso di Dio che rende piene di gioia e di gratitudine. Il senso di appartenenza come superamento delle visioni parziali, delle particolarità personali o di Circostrizione che rischiano di essere assolutizzate.

La necessità di conoscere e partecipare alla vita dell'intera Congregazione, con la preghiera, l'informazione, la condivisione dei beni, delle gioie e dei dolori di tutte. L'aiuto reciproco, la comunicazione, l'accoglienza cordiale delle diversità nella comunione dell'unico carisma.

## **Terza tappa**

### **Vivere e accompagnare la vita**

*Lunedì 22 - giovedì 25 giugno*

La terza tappa è iniziata con l'attenzione posta agli argomenti di interesse comune.

*"Fammi vedere il tuo volto, fammi sentire la tua voce, perché la tua voce è soave, e il tuo volto incantevole" (Ct 2, 14).*

---

<sup>8</sup> (RdV 34)

Nella prospettiva della storia d'amore di Dio con il suo popolo in cui s'iscrive la storia vocazionale di ciascuna di noi, si colloca anche la ricerca di quei segni che dicono appartenenza, libertà del cuore, amore della verità, ardore della carità pastorale. Un amore, cioè, che si rinnova ogni giorno perché, ci ricorda il Fondatore, *“la nostra vita è una tela di tanti sì a Dio. Non bisogna offrire solo il nostro cuore a Dio, ma la mente, le forze, tutti noi stessi”*<sup>9</sup>.

Alcuni di questi segni si sono forse affievoliti nel tempo ed esigono nuovo significato, altri s'impongono nuovi alla nostra attenzione.

In uno sguardo d'insieme e in clima di discernimento, perciò, sono state prese in considerazione quelle tematiche che erano state suggerite dalle diverse Circoscrizioni, in preparazione all'Intercapitolo:

- Il senso di appartenenza nella nostra famiglia religiosa oggi;
- la vita di povertà della Pastorella nel panorama socio-economico ed ecclesiale attuale;
- la nostra collaborazione con i laici e la vocazione dei Cooperatori paolini delle Pastorelle;
- la cura pastorale: collaborazione e nuove espressioni.

Una nutrita scheda-sintesi per ogni argomento, preparata in precedenza dalle sorelle del governo generale, ha “illuminato” la riflessione, il dialogo e la ricerca per orientamenti comuni e condivisi.

Scheda II	La trasmissione e la cura del senso di appartenenza nella formazione
Scheda III	Orientamenti per le richieste di permesso di assenza dalla comunità religiosa
Scheda IV	Vivacità pastorale nell'esperienza della malattia e dell'anzianità

<sup>9</sup> (Alberione, PrP V 1950, 30).

Scheda V	I mezzi di informazione e l'uso corretto dei mezzi di comunicazione
Scheda VI	La nostra povertà: "speranza e ricchezza per il mondo"
Scheda VIII	I Cooperatori paolini delle SJBP
Scheda IX	Migrazione
Scheda X	Ecumenismo e dialogo interreligioso
Scheda XI	Riflessione sulle aperture missionarie fatte dalle circoscrizioni

A conclusione della riflessione sugli argomenti di interesse comune viene inviato alle comunità l'Informativo n. 3 (***Allegato 8***)

*venerdì 26 giugno*

Il Governo Generale dà le opportune informazioni su alcune iniziative sia della Famiglia Paolina che della nostra Congregazione:

- Documento: LA FORMAZIONE NELLA FAMIGLIA PAOLINA - Linee formative secondo il pensiero del beato Giacomo Alberione
- Il Corso internazionale in preparazione alla professione perpetua
- Percorso del Seminario sulla cura d'anime
- Verifica del primo anno nel cammino dell'unificazione PI-AU-SA
- Note giuridiche di segreteria
- Seminario internazionale su San Paolo della SSP
- Economia:
  - Valutazione del Progetto economico generale (PEG) - sintesi del materiale prevenuto dalle Circoscrizioni

- Fonti di sostentamento e ministero di cura pastorale – per una riflessione all'interno delle Circoscrizioni
- Aggiornamento quota per l'economato generale
- Il progetto della nuova casa generalizia

*sabato 27 giugno*

Mentre ci avviamo alla conclusione dell'Intercapitolo, condividiamo le modalità di animazione post-intercapitolare nelle Circoscrizioni, che abbiamo così riassunto:

- ogni superiora di Circoscrizione vede come comunicare i contenuti e il vissuto spirituale del 6° Intercapitolo al consiglio di Circoscrizione, alle animatrici delle comunità, e a tutte le sorelle negli incontri di zona
- ogni Circoscrizione curerà la traduzione degli Atti
- Il Governo generale elaborerà gli Atti del 6° Intercapitolo e preparerà i sussidi relativi
- A tutte le sorelle, si presenta la sintesi del 27 giugno '09, offrendo qualche contenuto.

Con un intenso lavoro di discernimento e di sintesi l'assemblea elabora la *scelta prioritaria* e gli *orientamenti comuni*, vivendo una bellissima esperienza di comunione e di partecipazione attiva. Lo Spirito santo ha guidato i cuori verso l'unanime convergenza, che riportiamo di seguito.

## Percorso per i prossimi 2 anni 2009-2011

### Premessa

In continuità con il cammino iniziato nel 7° Capitolo Generale e in sintonia con la Chiesa che celebra l'anno sacerdotale, vogliamo crescere maggiormente nella dinamica paolina di "conformazione a Cristo" e assumere con spirito nuovo le esigenze della nostra partecipazione alla missione di Gesù buon Pastore, espressa nel ministero di cura pastorale.

### SCELTA PRIORITARIA

*Lasciamoci ri-conquistare da Cristo Pastore  
e narriamo con gioia alle giovani generazioni  
il suo Amore salvifico.*

### Atteggiamenti da privilegiare:

- **Ascolto**
- **Umiltà**

### Assumiamo in modo vitale:

- il contenuto della professione religiosa rivisitando e approfondendo la Regola di Vita e in particolare la **formula di professione**;

- il discernimento pastorale per esprimere con rinnovato “zelo” la cura pastorale nella “triplice opera” riletta nell’oggi (**Seminario di cura pastorale**);
- lo stile dell’accompagnamento esprimendo la maternità spirituale, secondo l’insegnamento del Fondatore, per essere vicine ai nostri contemporanei, e camminare con loro verso le “fonti della vita” (**accompagnamento e animazione vocazionale**);
- la “comunicazione” generatrice di comunione, nelle sue dimensioni: relazionale e mediatica (**comunità e Famiglia Paolina**);
- la nostra appartenenza alla Congregazione, con scelte di vita personali e comunitarie che contrastino il secolarismo, il relativismo e l’individualismo e favoriscano la corresponsabilità, la solidarietà con i poveri e la cura del creato (**RdV e PEG<sup>10</sup>**).

## *Orientamenti comuni*

<p><b>Pastorale giovanile vocazionale</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>❖ Vivere con autenticità la nostra vocazione pastorale per un credibile annuncio del Vangelo ai giovani</li> <li>❖ Preparare sorelle che accompagnino i giovani alla scoperta del senso della vita e ad un adeguato discernimento vocazionale</li> <li>❖ Dare priorità alla cura delle nuove generazioni con proposte che portino a Cristo</li> <li>❖ Ogni Circostrizione continui a dare attenzione alla pastorale giovanile vocazionale con una testimonianza gioiosa</li> </ul>
<p><b>La trasmissione e cura del senso di appartenenza nella formazione</b></p>	<p>Approfondire, meditare, pregare, vivere la formula della professione religiosa commentata con altri articoli della RdV e con pensieri incisivi del Fondatore, della Regola Pastorale di Gregorio</p>

<sup>10</sup> Progetto Economico generale

<b>(Scheda II)</b>	Magno e di altri Padri della Chiesa come l'Alberione stesso ci indicava <sup>11</sup>
<b>Orientamenti per le richieste di permesso di assenza dalla comunità religiosa (Scheda III)</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>❖ Nel servizio dell'autorità aiutare le sorelle, che chiedono il permesso di assenza dalla comunità per assistere i genitori, a riflettere sulle reali necessità della famiglia e nel rispetto dell'impegno con la Congregazione. In attitudine di discernimento e attraverso il dialogo, chiarire i criteri con sensibilità e carità, perché le situazioni anomale non rimangono nell'ambiguità</li> <li>❖ Educare noi stesse e sensibilizzare le nostre famiglie circa gli impegni assunti con la nostra scelta di vita, che non consente di partecipare a tutte le ricorrenze familiari</li> </ul>
<b>Vivacità pastorale nell'esperienza della malattia e dell'anzianità (Scheda IV)</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>❖ Dare concretezza alle proposte già emerse in vari documenti della Congregazione, specialmente a p. 84 degli Atti del 5CG 1993: <i>"Sorelle anziane e malate</i> <ul style="list-style-type: none"> <li>- fare in modo che rimangano il più a lungo possibile nelle comunità apostoliche</li> <li>- preparare qualche persona che sappia accompagnare le sorelle più anziane</li> <li>- provvedere qualche piccola struttura con alcuni accorgimenti particolari, inserita in una parrocchia, per un piccolo numero di sorelle anziane</li> <li>- sensibilizzare le comunità all'accoglienza delle sorelle anziane che hanno bisogno di essere comprese e aiutate non solo ma hanno bisogno di molto amore".</li> </ul> </li> <li>❖ Quando è necessario, provvedere ad un aiuto professionale per le sorelle anziane e malate</li> </ul>
<b>I mezzi di informazione e l'uso corretto dei mezzi di comunicazione (Scheda V)</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>❖ Le tecnologie moderne sono in se strumenti preziosi, ma il loro uso richiede preparazione adeguata ed equilibrio particolarmente nelle tappe iniziali della formazione. Nella formazione permanente educarci e vigilare costantemente sull'uso corretto ed equilibrato dei mezzi di comunicazione, ricordando che</li> </ul>

<sup>11</sup> PrP IV, 1949 p. 8.



	<p>sono mezzi per l'annuncio del Vangelo dai quali non dipendere</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>❖ Quando è possibile l'incontro personale i mezzi non lo sostituiscano</li> </ul>
<p><b>La nostra povertà: "speranza e ricchezza per il mondo" (Scheda VI)</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>❖ Vivere la povertà come relazione con Gesù Buon Pastore povero ed educarci a desiderare fortemente Dio [= attaccamento a Dio (cf Alberione)] per non rimanere intrappolate in desideri indotti dalla tendenza a possedere e a gestire i beni da padrone invece che da amministratrici, chiedendo i dovuti permessi (cf RdV 44)</li> <li>❖ Motivazioni e attitudini per vivere la povertà pastorale: <i>Essa esprime la nostra realtà creaturale e la nostra totale adesione a Cristo, che si consegna al Padre in fiducioso abbandono. La povertà ci rende interiormente libere, reciprocamente dipendenti, disposte a uno stile di vita austero, sobrio, solidale con i poveri anche nella fatica del lavoro e nella valorizzazione del tempo e di tutti i beni della Provvidenza</i> (cf PgF 29)</li> <li>• Assumere nuovamente il significato evangelico, teologico e carismatico della povertà nella conversione della mente e del cuore (= a motivo di Cristo)</li> <li>• Acquisire un uso dei beni naturali e materiali corresponsabile del bene dell'umanità affidandoci alla Provvidenza. (= in obbedienza al progetto del Creatore)</li> <li>• Attingere nella preghiera la capacità di conversione per assumere uno stile di vita sempre più solidale con i poveri: sobrio, semplice, essenziale, accogliente... non perché obbligate dalle circostanze, ma come scelta personale e comunitaria, distinguendo l'essenziale dal superfluo (= come testimonianza di amore e libertà interiore)</li> <li>• Considerare la RdV e continuare a mettere in pratica gli orientamenti del PEG per un'ascesi</li> </ul>

	<p>personale e comunitaria condivisa:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- distacco dai beni ⇒ condivisione dei beni</li> <li>- semplicità di vita ⇒ ospitalità</li> <li>- trasparenza del proprio stile di vita ⇒ trasparenza nelle relazioni fraterne e pastorali</li> <li>- amore al lavoro ⇒ partecipazione responsabile all'opera della creazione</li> <li>- cura dei beni materiali e del tempo ⇒ (cf. PgF 29 e Alberione) la cura dei beni personali, comunitari e apostolici</li> <li>- responsabilità personale ⇒ corresponsabilità nelle comunità</li> <li>- umiltà espressa nel non avere altri appoggi che il Signore, nel fidarsi della Provvidenza ⇒ consegnarsi alle sorelle e alle persone che sono affidate alle nostre cure nell'apostolato</li> </ul>
<p><b>I Cooperatori paolini delle SJBP (Scheda VIII)</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>❖ Sono tre le categorie di laici presenti nella Famiglia Paolina: <ul style="list-style-type: none"> <li>- Gli Istituti Aggregati, l'Associazione dei Cooperatori paolini legati ad uno Statuto voluto dal Fondatore e approvato dalla S. Sede e i Collaboratori organizzati dalle singole Congregazioni</li> </ul> </li> <li>❖ In attesa del nuovo Statuto dei Cooperatori Paolini, abbiamo definito il nome dei nostri collaboratori: <p><b>Collaboratori paolini: Amici di Gesù Buon Pastore.</b></p> <p><b>Amici</b>      "Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se farete ciò che vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamati amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre l'ho fatto conoscere a voi." (Gv 15,13-15)</p> <p><b>di</b>              esprime: relazione e appartenenza</p> </li> </ul>

	<p><b>Gesù buon Pastore</b> “Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, come il Padre conosce me e io conosco il Padre; e offro la vita per le pecore” (Gv 10,14-15)</p> <p>❖ Quando lo Statuto sarà approvato, il governo generale costituirà la Commissione per l’elaborazione del Direttorio Congregazionale, dal quale poi ogni Circoscrizione elaborerà il Direttorio Circoscrizionale. Nel frattempo le Circoscrizioni, a partire dalla loro esperienza, potranno inviare alla Segreteria generale, suggerimenti/indicazioni per l’elaborazione del Direttorio Congregazionale</p>
<p><b>Migrazione (Scheda IX)</b></p>	<p>Come Pastorelle siamo chiamate a dare attenzione a questo fenomeno mondiale, secondo le necessità e le indicazioni delle Chiese locali, in collaborazione con i pastori, gli operatori pastorali, la Caritas e altre associazioni caritative</p>
<p><b>Ecumenismo e dialogo interreligioso (Scheda X)</b></p>	<p>Rimanere aperte e sostenere le iniziative per favorire l’ecumenismo e anche il dialogo interreligioso. Individuare, in ogni continente, almeno una sorella che si prepari e si inserisca in questi ambiti</p>
<p><b>Riflessione sulle aperture missionarie fatte dalle circoscrizioni (Scheda XI)</b></p>	<p>❖ Dopo l’entusiasmo dei primi tempi, si sono riscontrate difficoltà di vario genere nel dare continuità e mantenere viva la missione</p> <p>❖ Occorre rafforzare le nostre comunità già aperte</p> <p>❖ Per eventuali nuove aperture:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>Ecuador</i>: il governo generale manterrà il contatto con il Vescovo di Riobamba, per verificare l’opportunità di una eventuale apertura con una comunità internazionale che sarà affidata ad una Circoscrizione</li> <li>- <i>Vietnam</i>: il governo generale affida alla Provincia PI-AU-SA la verifica per una possibile apertura</li> </ul>

	<p>- <b>Cina:</b> il governo generale chiede alle Circoscrizioni PI-AU-SA e K di individuare una sorella per Circoscrizione perché cominci ad imparare la lingua. Il governo generale, in dialogo con i governi generali della Famiglia paolina stabilirà i passi da intraprendere per facilitare l'apprendimento della lingua</p>
--	--

A conclusione della giornata viene pubblicato sul Sito l'Informativo n. 4 (***Allegato 9***).

### *Domenica 28 giugno*

Il momento di preghiera che ha caratterizzato la conclusione del nostro Intercapitolo è stato particolarmente significativo. Dopo aver invocato lo Spirito Santo ognuna delle partecipanti è stata invitata dalla Superiora generale a unire, a quello delle altre, il suo frammento di puzzle, che aveva ricevuto all'inizio dell'evento intercapitolare, per ricomporre la Parola di Dio che era stata condivisa, il cui testo era Rm 12, 1-21. Alla fine sul retro della Parola si poteva contemplare il volto del Cristo Pantocrator, copia di una icona serba del XIV secolo: Gesù Maestro Pastore.

Nell'ultimo giorno si provvede anche a una valutazione finale e si elabora un messaggio dell'assemblea a tutte le sorelle, che riportiamo di seguito:

*Se noi comprendessimo le grandi grazie che il Signore ha concesso all'anima nostra, l'ameremmo tanto e poi canteremmo il Magnificat onde ringraziare il Signore, il Padre misericordioso, il Figlio buon Pastore, lo Spirito Santo amore, ringrazieremmo e loderemmo la santa Trinità. (G. Alberione, AAP 1959,96)*

Carissime sorelle,

nella lode e benedizione al Signore che ci ha donato di vivere l'evento intercapitolare, esprimiamo la nostra riconoscenza a tutte voi che ci avete accompagnate, in comunione di preghiera.

Fin dal primo giorno la Parola di Dio, offertaci nella Liturgia, è stata appello per noi a crescere nella conformazione a Cristo, così da imparare dal suo stesso cuore la grammatica della cura pastorale e aprirci alla fiducia che anche nella nostra debolezza si può manifestare la forza di Dio, a beneficio del suo popolo.

La celebrazione Eucaristica, la preghiera individuale e comunitaria, le riflessioni sulla realtà contemporanea della Chiesa e del Mondo, le relazioni del governo generale e delle circoscrizioni, la condivisione, sono diventati grembo di una domanda da cui ci siamo lasciate abitare, giorno dopo giorno: cosa vuoi da noi, Signore, oggi?

Possiamo affermare che il Signore è stato nostro Pastore da quando esistiamo e continuerà ad esserlo: della sua fedeltà siamo certe. L'amore con cui ci ha legate a sé nel giorno in cui abbiamo risposto "sì" alla sua chiamata, sollecita in noi il desiderio di cercarlo senza sosta, in qualsiasi età e condizione ci veniamo a trovare, per scoprire o ritrovare in Lui il "senso" della nostra esistenza.

La concomitanza del nostro incontro con l'inizio dell' *anno sacerdotale* indetto da Papa Benedetto XVI e la chiusura dell' *anno paolino*, ci ha messo nella favorevole condizione di cogliere come rivolta anche a noi l'esortazione a lasciarci ri-conquistare da Cristo Pastore e a riscoprire la gioia di narrare alle giovani generazioni l'amore salvifico di Dio. È questa una chiamata ad uscire da noi stesse per servire i fratelli, nella testimonianza di una vita casta, povera e obbediente, vissuta nella semplicità e nella dedizione.

Maria Madre del buon Pastore ci educi all'ascolto e all'umiltà, per essere madri e sorelle nella fede e i santi apostoli Pietro e Paolo, di cui domani celebreremo la solennità, intercedano per noi la fedeltà e il coraggio per una cura pastorale che accompagni alle *fonti della vita*.

*Un fraterno saluto da tutte noi  
sorelle partecipanti al 6° intercapitolo delle SJBP*

Infine la Superiora generale, sr Marta Finotelli, conclude il 6° Intercapitolo con una sintesi molto accurata e completa dell'evento intercapitolare, che apre, con fiducia e speranza, gli orizzonti del cammino della Congregazione e suggerisce piste concrete di applicazione delle scelte operate durante i lavori.

“La presenza del Signore sperimentata nella nostra assemblea, ci è motivo di lode, di ringraziamento e di benedizione. Sì, possiamo affermare con gioia che il Buon Pastore si è preso cura di noi e della nostra Congregazione, con indicibile delicatezza e compassione, non per nostro merito ma per la sua gratuita iniziativa d'amore, e per la preghiera elevata a Lui, da diverse parti del mondo, perché non ci mancasse l'assistenza del Suo Spirito, per il buon esito dell'evento intercapitolare. La Trinità santa ricompensi con larghe benedizioni quanti ci hanno accompagnato. Ci direbbe il Fondatore: *“Se noi comprendessimo le grandi grazie che il Signore ci ha concesso, l'ameremmo tanto e canteremmo spesso il Magnificat onde ringraziare il Signore, il Padre misericordioso, il Figlio buon Pastore, lo Spirito Santo amore, ringrazieremmo e loderemmo la santa Trinità”*<sup>12</sup>.

Lo scenario globale che abbiamo delineato in questi giorni di lavoro, ci chiede anzitutto di arginare la perdita di significato della nostra scelta di vita. Ormai da anni tentiamo di contrastare questo fenomeno al nostro interno, ma non raggiungeremo risultati accettabili se non vigiliamo sulla continua tentazione di annacquare gli appelli dell'Evangelo, di ridurre le esigenze della nostra appartenenza a Cristo, di indebolire la nostra comunione e il nostro essere Chiesa, corpo di Cristo vivente.

Riteniamo che per far fronte a questo rischio, occorre puntare su una formazione solida, fondata sulla fede, come la casa sulla roccia, su una vita spirituale profonda e ben curata e su una preparazione intellettuale, teologica e pastorale, di buona qualità, come già ricordavamo a conclusione del nostro 7CG. Sottolineiamo, anche in questa occasione, la necessità di tornare al contenuto della professione religiosa rivisitando e approfondendo la nostra RdV, vivendo in ogni scelta, il discernimento nello Spirito per esprimere con rinnovato “zelo” la cura pastorale nella “triplice opera” riletta nell'oggi della storia.

**“Lasciarsi conquistare pienamente da Cristo!”** è stato lo scopo di tutta la vita di San Paolo e la meta di tutto il ministero del Santo Curato d'Ars, e lo ha raccomandato recentemente il Papa in occasione dell'apertura dell'Anno sacerdotale. Benedetto XVI ha auspicato che

---

<sup>12</sup> Cf. AAP 1959, 96.

questo sia anche l'obiettivo principale di ognuno di noi. Per essere al servizio del Vangelo, lo riteniamo valido anche per noi Pastorelle, per cui facciamo nostro quanto il Pontefice ha ricordato ai sacerdoti: "... *E' certamente utile lo studio con una accurata e permanente formazione pastorale, ma è ancor più necessaria quella 'scienza dell'amore' che si apprende solo nel 'cuore a cuore' con Cristo*".

Con questa attitudine siamo chiamate a preparare il futuro della Congregazione e puntare decisamente sulla qualità delle nuove generazioni di Pastorelle, donne consacrate che testimoniano la forza dell'Evangelo nella semplicità e nella gioia della loro vita vissuta in comunità e nella compagnia dell'umanità del nostro tempo, attraverso una "cura" che esprima quella di Gesù Buon Pastore stesso.

Per questo, volendo essere "Pastorelle secondo il cuore di Dio" ci poniamo sempre di nuovo, gli stessi interrogativi che il Santo Padre rivolge ai sacerdoti: "*Siamo veramente pervasi dalla Parola di Dio? È vero che essa è il nutrimento di cui viviamo, più di quanto lo siano il pane e le cose di questo mondo? La conosciamo davvero? La amiamo? Ci occupiamo interiormente di questa Parola al punto che essa realmente dia un'impronta alla nostra vita e formi il nostro pensiero?*"<sup>13</sup>. Da parte nostra occorre mettercela tutta per testimoniare che non possiamo vivere la stessa passione pastorale di Cristo, senza interiorizzare la Parola di Dio e incarnarla nella quotidiana lotta contro l'individualismo, il secolarismo, il relativismo e senza fare, insieme, lo sforzo di tradurla in un linguaggio che sia comprensibile per i nostri contemporanei.

Il quadro della realtà del mondo di oggi, che è stato delineato in questi giorni, si potrebbe riassumere così: le nuove generazioni sono senza radici, senza padri e madri non solo nella famiglia ma anche nella Chiesa e nel cammino della vita. C'è quindi una domanda, forse inespressa, di una rinnovata paternità e maternità, anche spirituale che interpella la nostra vocazione pastorale: l'«essere madri e sorelle», secondo l'insegnamento del Fondatore, disponibili ad accompagnare le nuove generazioni, sino alla maturità vocazionale.

Nella nostra sintesi abbiamo formulato una scelta prioritaria per il cammino dei prossimi due anni 2009-2011: "***Lasciamoci ri-conquistare da Cristo Pastore e narriamo con gioia alle giovani generazioni il suo Amore salvifico***", un esplicito incoraggiamento a prepararci adeguatamente per svolgere un ministero di cura sempre più urgente ed

---

<sup>13</sup> Benedetto XVI, Omelia nella Messa del S. Crisma, 9.4.2009 e Lettera per l'indizione dell'Anno Sacerdotale in occasione del 150° anniversario del "Dies Natalis" di Giovanni Maria Vianney, 16.6.2009.

essenziale. Questa attenzione ha come conseguenza l'impegno a rendere ancora più solida la nostra vita spirituale, a puntare sulla capacità di *“accompagnare la vita”* e qualificarci in questo ministero, anzitutto facendo diventare l'ascolto di Dio e degli altri una priorità e il discernimento uno stile di vita. L'umiltà di farci a nostra volta accompagnare, ci permette di acquisire esperienza e conoscenza in questo campo, per essere persone che conoscono il cuore umano nelle sue pieghe più difficili e profonde.

Nell'apostolato potremmo dare prevalenza alle famiglie giovani e alle nuove generazioni, consolidando la vocazione cristiana, sollecitando i parroci e gli operatori pastorali a inserire nei progetti pastorali alcune scelte qualificanti come: l'accompagnamento spirituale, il colloquio interpersonale, ritiri ed esercizi spirituali, l'istruzione e la formazione cristiana per nutrire la mentalità di fede, l'ascolto assiduo della Parola di Dio, la sensibilizzazione al Sacramento della Riconciliazione, in una visione integra della persona umana e dell'annuncio evangelico.

Riteniamo utile curare la “comunicazione” perché sia generatrice di comunione, nelle sue dimensioni: nella relazione interpersonale sia nelle nostre comunità che nell'apostolato, e in quella mediatica, valorizzando l'appartenenza alla Famiglia Paolina.

Il nostro compito anche in rapporto ai laici, potrebbe essere sempre l'aver cura della loro vocazione cristiana nella Chiesa, come già si sta facendo. Il seminario che ci stiamo preparando a celebrare potrebbe essere un momento favorevole per approfondire e rilanciare questa priorità.

L'esperienza vissuta in questi giorni ci ha fatto comprendere, con maggior incisività, che il senso di appartenenza e la comunione nella Congregazione richiedono scelte di vita personali, comunitarie e circoscrizionali che contrastino l'individualismo personale e di gruppo e favoriscano la corresponsabilità e la solidarietà. In particolare è compito delle superiori di circoscrizione, garantire che alla base di tutte le programmazioni di circoscrizione, ci siano sempre gli orientamenti comuni a tutta la Congregazione da quali scaturiscono i cammini specifici.

Riprendiamo ora il nostro cammino congregazionale con gioiosa gratitudine e con rinnovata fiducia, sosteniamoci vicendevolmente nel servizio alle nostre sorelle e alla Chiesa tenendo come compagni di viaggio: Maria Madre del Buon Pastore e i SS. Apostoli Pietro e Paolo. Con la loro protezione, facciamo dono a tutte dell'amore e della cura del Padre che abbiamo sperimentato in questi giorni, testimoniamo la grazia



del Signore nostro Gesù e la potenza della sua risurrezione, rimaniamo in ascolto attento dello Spirito.

Nel nome della Trinità santa, dichiaro chiuso il nostro 6° Intercapitolo e ricordiamo nuovamente tutte le Pastorelle attraverso il momento di preghiera che ci accingiamo a vivere”.

Nel pomeriggio viene celebrata l’Eucaristia di ringraziamento al Signore, nella vigilia della solennità dei Santi Apostoli Pietro e Paolo, così introdotta da sr Marta:

Siamo riuniti per dire grazie, ancora una volta, alla Trinità Santa per tutto quello che ha operato per noi Pastorelle in questi giorni di Intercapitolo. Una gratitudine che nasce dal profondo del cuore per aver potuto contemplare l’opera di Dio in noi e attorno a noi.

La luce dello Spirito ci ha guidate in questi giorni di preghiera e lavoro comune e ci ha ricordato la bellezza del nostro carisma e della nostra missione nella Chiesa. Vogliamo, in questo momento, rinnovare la nostra fedeltà alla vocazione che ci è stata donata per mezzo del Beato Giacomo Alberione, nostro Fondatore, accompagnando Romina Jalil nella sua prima professione che celebra durante questa Eucarestia. Anche noi suore Pastorelle diciamoci reciprocamente: “Lasciamoci *ri-conquistare* da Cristo”. Apparteniamo a Cristo buon Pastore e abbiamo per vocazione la grazia di condividere la sua missione pastorale prendendoci cura del suo popolo, in comunione con i Pastori della Chiesa.

In questo tempo difficile per la fede cristiana, ci è chiesto di prenderci maggiore e più puntuale cura della vita di fede dei battezzati, della vita delle giovani generazioni, accompagnandole nel cammino spirituale, a partire dal nostro stare “cuore a cuore con Cristo” e dalla nostra chiara adesione alla sua Chiesa.

Comprendiamo con sempre più chiarezza che ci è affidato un ministero di comunione e di tessitura delle relazioni ecclesiali, cooperando con quanti sono chiamati al *ministero di cura pastorale*, perché la Chiesa sia segno profetico di salvezza per tutti, casa aperta al dialogo ecumenico ed interreligioso, seme fecondo dell’Evangelo per la società e per le culture. In questo mondo della comunicazione globale ci caratterizzi sempre più fortemente la cura della relazione interpersonale, la vicinanza e la passione pastorale perché tutti abbiano vita in abbondanza, la creazione risponda al disegno di Dio e i popoli si riconcilino nella verità e nella pace.

La nostra vita è stata affidata dal beato Alberione, all’intercessione di Maria, Madre del buon Pastore e ai SS. Apostoli Pietro e Paolo.

Dall'esempio di Maria, viviamo l'essere madri e sorelle nello Spirito, che accompagnano la crescita e la maturazione della vita in Cristo. Dai Massimi Pastori impariamo l'amore a Cristo e alla sua Chiesa e l'urgenza e l'universalità dell'evangelizzazione.

In questa celebrazione vi chiediamo di unirvi alla nostra preghiera perché ci sia donato di vivere fino al dono totale la grazia della vocazione che abbiamo ricevuto.

Il nostro ringraziamento va specialmente al Nunzio Apostólico, Mons. Adriano Bernardini, che presiede questa celebrazione; ai concelebranti, ai membri della Famiglia Paolina; a coloro che collaborano con noi nella Pastorale; alle suore che ci hanno ospitato in questi giorni; ai familiari di Romina e a quanti ci hanno accompagnato con la loro preghiera per il buon esito dell'evento intercapitolare.

A Romina un augurio tutto speciale per un gioioso cammino di fedeltà a Gesù buon Pastore. (un augurio muy especial por un gozoso camino de fidelidad a Jesús Buen Pastor).

Buona celebrazione a tutti! Buena celebración para todos!

Durante la celebrazione una novizia argentina, sr Romina Paola Jalil emette la Prima professione. Un segno vivo dell'alleanza sponsale di Cristo buon Pastore con la nostra Congregazione. Una storia d'amore che continua!

San Miguel – Argentina 15-28 giugno 2009





Casa generalizia  
Roma settembre 2009